

In collaborazione con gli altri lavoratori, attivisti, delegati e sigle aderenti al progetto Pubblico Impiego in Movimento abbiamo sviluppato quattro schede di approfondimento, più una riepilogativa, su quanto sta emergendo sulla natura del rinnovo del Contratto Nazionale in corso.

SCHEDE 1
CONTRATTO 2016
PUBBLICO IMPIEGO 2018

Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso

Come nasce l'ennesimo contratto bidone

la genesi

l'inciucio pre referendum

Con questa prima scheda iniziamo un percorso di analisi su quello che potrà essere il possibile sviluppo del nostro contratto nazionale. Cercheremo di pubblicare una serie di schede chiare e concise basandoci sui dati a disposizione che possono essere dedotti dall'“accordo” del 30 novembre 2016, gli atti di indirizzo trasmessi all'Aran, la legge Madia e altre fonti.

Per cominciare dobbiamo ricordarci come i nostri contratti siano stati bloccati dal 2009. In tutti questi anni abbiamo perso oltre 5 mila euro, e la stagione contrattuale si è sbloccata grazie alla sentenza della Corte Costituzionale del 2015, che però ha il grande demerito di aver sancito un bel colpo di spugna sugli arretrati. Quindi gli unici arretrati che avremo sono quelli a partire dall'anno di decorrenza del contratto ossia il 2016. Come potete capire possiamo darci alla pazza gioia! E nessun aumento salariale potrà compensare questi lunghi anni di perditi, in cui oltre a non avere alcun aumento (seppur misero) abbiamo perso anche potere d'acquisto.

Quanti di voi ricordano la famigerata intesa pre elettorale dello scorso 30 novembre 2016, alla vigilia del referendum costituzionale, Cgil, Cisl e Uil siglarono un'intesa sui futuri contratti del pubblico impiego. Poche paginette che per il governo Renzi avevano lo scopo palese di rastrellare consensi per il suo referendum, i confederati gli concessero il geniale favore. Ma da questo documento vennero poste alcune basi per i futuri contratti. L'aumento di 85 euro lordi a regime (ossia nel 2018, dopo 10 anni dall'ultimo contratto) è assolutamente insufficiente a recuperare il potere d'acquisto perso. Il bonus fiscale di 90 euro può essere a rischio per circa 200 mila lavoratori, quelli con le fasce di reddito più deboli, le vaghe promesse presenti nell'accordo non sono sufficienti. Diciamo di voler superare la Brunetta, ma accettare di voler contrattare penalizzazioni sulla malattia e sulle assenze di varia natura e su come legare il salario alla produttività significa ispirarsi agli stessi principi. Legare parte di salario alla produttività significa spostare sulla contrattazione decentrata la battaglia per una parte degli aumenti, così si dividono i lavoratori e li si rende più deboli. Chiedere di inserire misure di previdenza pensionistica e sanitaria integrativa significa accettare e contribuire allo smantellamento dei servizi pubblici.

Per informazioni:
Iscrittissimi 028464337, Giustizia Cavigli 028464336, Roberto Rizzo 028464335, Antonio Carraro 028464332
www.dobal.it www.comunicazionepubblicaquadrato.org

Cercheremo di pubblicare una serie di schede chiare e concise basandoci sui dati a disposizione che possono essere dedotti dall'“accordo” del 30 novembre 2016, gli atti di indirizzo trasmessi all'Aran, la legge Madia e altre fonti.

[Scarica la scheda n. 1: Come nasce l'ennesimo contratto bidone](#)

[Scarica la scheda n. 2: come ti smantello lo stato sociale](#)

[Scarica la scheda n. 3: Aumenti? O poche briciole?](#)

Rinnovo contratto nazionale: schede di approfondimento

Scritto da Administrator

Mercoledì 20 Dicembre 2017 00:00 - Ultimo aggiornamento Giovedì 21 Dicembre 2017 11:05

[Scarica la scheda n. 4: Cornuti e mazziati](#)